

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
MAGGIO 2018 - NUMERO 582 - ANNO XLIII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

Two side-by-side photographs showing school incidents. The left photo shows a person in a grey shirt and a bright yellow-green safety vest leaning over a desk, possibly interacting with a student. The right photo shows a person in a blue hoodie and jeans standing in a classroom, looking towards a desk where another person is partially visible.

EMERGENZA EDUCATIVA

Laureato in Scienze Politiche, Docente di diritto ed economia nella scuola secondaria di secondo grado. Da Segretario della Uil scuola di Taranto è diventato Segretario organizzativo Uil scuola dal 1998 e poi Segretario generale Uil Scuola da luglio 2015. Sposato con un'insegnante.

“Le politiche formative da sole non possono cambiare la scuola. Nessuna riforma può avere successo se i soggetti che ne hanno la responsabilità (dirigenti, docenti, studenti, famiglia, soggetti istituzionali e sociali) non sono coinvolti dall'inizio alla fine, se non hanno la consapevolezza della responsabilità che si assumono per le conseguenze delle proprie azioni”

di Alfonso Rubinacci *

Chiusa la corsa ad ostacoli del capitolo contratto, con dissociazioni di qualche sigla sindacale, quali i risultati e gli aspetti più significativi?

«Avere sottoscritto il contratto dopo dieci anni di blocco e di tentativi per eliminare la contrattazione stessa è, di per sé, un buon risultato. Tanto più vero nella misura in cui i diritti dei lavoratori tornano ad avere più peso. Questo contratto rappresenta la base da cui si deve ripartire per (ri)dare, attraverso la contrattazione, dignità e diritti al mondo della scuola che rappresenta un valore per tutti gli italiani ed è continuamente insidiato da politiche neo liberiste che nulla hanno a che fare



Intervista a Pino Turi,
segretario generale Uil Scuola

«I docenti non sono degli impiegati»

con il nostro sistema scolastico, che ha dimostrato di essere in grado di dare risposte anche più moderne rispetto alle tesi sostenute dal “pensiero unico”».

Nel nuovo contratto cosa è decisivo e cosa è stato rimandato al prossimo? Veramente sperate in una nuova contrattazione subito dopo dicembre, alla scadenza di questo CCLN?

«Il rinnovo del contratto, dopo così tanto tempo, non poteva risolvere i problemi vecchi e nuovi che si sono scaricati sul comparto istruzione. Per questa ragione abbiamo preso tempo per alcuni istituti, come il caso delle sanzioni disciplinari per i docenti, che saranno oggetto di una successiva sequenza contrattuale e anche per potere imbastire un programma per il rinnovo del contratto del prossimo

triennio contrattuale. Ma non partiamo da zero, abbiamo definito il modello di scuola che merita investimenti aggiuntivi che guardino al livello di quelli europei».

Le elezioni politiche sono alle spalle. Non le pare che nella campagna elettorale si sia discusso poco di un argomento importante come la scuola? Sostanzialmente solo intorno all'abolizione o meno della legge 107/2015...

«Veramente noi siamo preoccupati quando se ne discute troppo ed a sproposito. Noi siamo preoccupati dalle ricette neo liberiste che tendono a stravolgere l'idea di scuola scolpita nella Costituzione che, invece, abbiamo riassunto come modello nel contratto appena siglato. Un modello contrapposto a quello pensato con la legge centosette».



Qual è la storia e il futuro della scuola che la politica non vede? Quali le possibili conseguenze della scarsa attenzione e interesse?

«Come dicevo, siamo preoccupati quando la politica si fa condizionare dai tanti che si preoccupano di scuola, guardandola come base di interessi e di modelli di mercato. Modelli che, a nostro parere, non possono essere applicati al sistema di istruzione che deve basarsi su valori, libertà, creatività che significa allontanarsi dall'omologazione e dalle mode. Devo dire che incominciamo a registrare la posizione di alcuni intellettuali che si stanno allontanando dal pensiero unico: finalmente qualche riflessione critica si fa strada».

Al nuovo governo cosa chiederete? Quali le priorità da affrontare per via legi-

slativa e organizzativa? Quali gli obiettivi principali delle maggiori risorse che il sindacato si aspetta?

«Al nuovo Governo chiediamo principalmente di pensare alle sue scuole, quelle di tutti, e meno a quelle degli altri; di aumentare gli investimenti complessivi nel settore; di dare fiducia alle scuole statali, aumentando l'autonomia in termini di risposte didattiche, di integrazione ed autogoverno e non burocratiche; di aumentare partecipazione e democrazia.

Pensiamo che occorra dare piena attuazione alla scuola della Costituzione, che oggi appare molto ridimensionata a causa delle politiche di contenimento della spesa realizzate in questi anni. Bisogna evitare di regolare tutto con leggi rigide che, come si è visto, non danno gli effetti sperati. Ciò contrariamente a quanto

avviene quando si sceglie la contrattazione collettiva che è più flessibile, inclusiva, determina consenso e dà i risultati attesi nella situazione data».

Perché la scuola è da cambiare, ma non da accusare?

«La scuola non è da cambiare, solo da rendere più moderna e funzionale ai cambiamenti sociali e produttivi, attraverso la partecipazione ed il collegamento al territorio.

Miglioramento possibile a patto che le venga riconosciuta autonomia, libertà e indipendenza.

Il mondo produttivo e la politica non devono invadere quella che è una vera e propria sfera di competenza al servizio del Paese e non, come si vorrebbe, al servizio dei singoli».

Tutti parlano del personale docente e non dei veri protagonisti del sistema educativo, ossia gli studenti. Non si dovrebbe cambiare l'ottica con cui si affrontano le questioni della scuola?

«Sono perfettamente d'accordo con il fatto che il centro dell'azione della scuola siano gli studenti, ma per poterlo fare, occorrono docenti innamorati della loro professione che siano in grado di fare 'sognare' gli studenti che rappresentano il vero futuro del paese.

Va assolutamente evitato il rischio di trasformare i docenti in esecutori, in impiegati che svolgono funzioni burocratiche.

Nell'ultimo contratto si è definita la scuola come 'comunità educante': nell'ambito del progetto educativo, anche dirigenti scolastici e personale ATA svolgono insostituibili ed importanti funzioni di gestione amministrativa, ma in un contesto non gerarchizzato, appunto di comunità "educante" che interagisce».

Sempre di più le famiglie difendono i figli contro i loro insegnanti. Cosa si nasconde dietro le continue violenze nei confronti del personale docente?

«L'incapacità di comprendere che l'educazione dei propri figli è il bene

»»»

■ **Politica scolastica**



più prezioso per loro e si basa su un rapporto di fiducia, sulla collaborazione e mai sulla contrapposizione con i docenti che genera, invece sui ragazzi stessi effetti negativi che poi sono presenti nella società. I ragazzi e le famiglie devono entrare nell'ottica che la scuola è una funzione dello Stato e non un servizio, i ragazzi e le famiglie sono persone e non utenti, i docenti sono persone che meritano fiducia e non funzionari da contrastare».

Il problema nasce dalla delegittimazione sociale della professione docente? Crede che i bassi stipendi abbiano un

peso? Con questo contratto non si è certo ottenuto l'allineamento con le retribuzioni della zona euro...

«La scuola e gli insegnanti sono in cima alla classifica della fiducia nelle istituzioni. La considerazione per il lavoro svolto dagli insegnanti è alta: partirei da qui.

È vero, però, che i gesti di delegittimazione sociale che stiamo registrando sono il risultato di una società che misura tutto con la risposta immediata ad un bisogno.

Appare più grave il tentativo di delegittimare il nostro modello di istruzione, da parte delle classi dirigenti, politiche ed imprenditoriali, da

chi vorrebbe la scuola più vicina ai suoi interessi. Per quanto riguarda le retribuzioni, con questo contratto poteva essere negoziato solo che quello che era previsto dalle leggi di Bilancio. Le cifre erano quelle definite nei capitoli messi a punto dai responsabili politici ed influenzate dall'élite economiche. Risorse, lo sappiamo, che erano insufficienti. Ciò non significa che siamo rassegnati. Quello che non abbiamo ottenuto con questo contratto lo dovremo ottenere con quello successivo per tutto il personale. La strada è riaperta». ■

**Coordinatore comitato scientifico di Tuttoscuola*